

2657

878

Il primo fascicolo edizionale  
il porto fuori di Toscana  
che gli vengono consegnati  
L'Associato è obbligato  
un prolo, e con incisione col  
Ogni fascicolo con incisione  
zioni al music  
L'Associato è tenuto di  
stampi, e l'Associato pagherà  
I fascicoli che non avranno  
incisione colorita un prolo.  
prolo: quello di ogni incisione  
nero mezzo prolo, e di ciascuna

-E-VI-2902-

6672

6672



XLVI<sup>37</sup>.

# LA CANTATRICE

INTERMEZZI PER MUSICA

CANTATI

NELLA TRAGEDIA

## DEL MEEMET

Fatta recitare in Siena  
nel gran Teatro

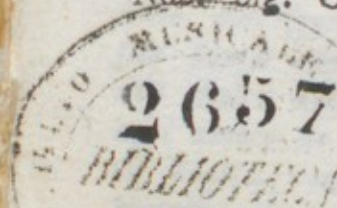
Dagli quattro Signori Consiglieri

Nob. Sig. GIUSEPPE PLACIDI.

Nob. Sig. NICCOLO BORGHESI.

Nob. Sig. March. FLAVIO CHIGI.

Nob. Sig. Cav. FULVIO MARTINOZZI.



In SIENA nella Stamperia del Pubblico 1735.  
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

6672

Il prezzo d'ogni foglio di stampa di pagine otto, è mezzo paolo: quello di ogni incisione in nero mezzo paolo, e di ciascuna incisione colorita un paolo \*.

I fascicoli che non avranno incisioni conterranno due fogli di stampa, e l'Associato pagherà un paolo soltanto.

L'Associato è tenuto di ricevere due o al più tre distribuzioni al mese.

Ogni fascicolo con incisione in nero non potrà costare più di un paolo, e con incisione colorita un paolo e mezzo.

L'Associato è obbligato di pagare le distribuzioni al momento che gli vengono consegnate.

Il porto fuori di Toscana è a carico dei Signori Associati.

\* Il paolo fiorentino equivale a 36 centesimi di franco.

(1) 40000 - B. B. 100000 -

Però da

57



302.  
ARGOMENTO DELLA TRAGEDIA



Meemet il più grande de' Conquistatori Ottomanni, dopo aver soggiogati tre vastissimi Imperj con altre molte Provincie, nella presa di Bisanzio, ucciso Costantino XI., che ivi regnava, e tutta l'Imperial sua Famiglia trattata barbaramente, trovò in quella Corte una Donzella chiamata Irene, di stirpe incognita, ma che veramente era Figliuola di Mustafà Gran Visir, il quale consegnolla in fasce ad un certo Bisantino pratico delle Marine, acciocchè la portasse in Paesi stranieri, temendo, che questa non fosse per esser cagione della sua morte, secondo il Vaticinio a lui fatto. Di Costei invaghissi Meemet a tal segno, che, abbandonate le cure dell' Impero, d' altro non godeva, che delle corrispondenze d' Irene, dichiarandola sino sua Sposa con giuramento. Inteso questo il Visir non molto amico di Lui, ed inclinato anch' esso agli amori di lei, che non sapeva essergli in grado di Figlia, consigliò i Giannizzeri a sollevarsi, con pretesto, che questa fosse una contravvenzione alla legge fatta sotto Bajazzetto, che gl' Imperadori Turchi non doveessero più sposare alcuna Donna. Allora Meemet, non trovando altro rimedio alla propria salvezza, adunato il Divano, condusse Irene



4  
a sedere seco sul Trono, e vestita degli abiti più preziosi, che potessero render più vaga la naturale sua bellezza, disse a' Circostanti, se quel volto sembrava loro, che fosse degno d'incatenare l'animo del maggior Monarca del Mondo, e rispondendo tutti ammirati, che sì, tratta la Scimitarra, le recise di propria mano la testa, dicendo: Vedete, se il vostro Principe sa ben troncare i lacci delle proprie passioni. Quest'azione, per se stessa generosa, porge un bell'argomento alla Tragedia, e, per quello, che vi è di barbaro, l'Autore l'ha guidata in maniera, che l'Uditore si ecciti piuttosto a compassione, che a sdegno contro di lui. Il fatto, a riserva degli episodj, è verissimo, come leggesi nelle Storie Bisantine.

### PERSONAGGI

MEEMET Imperadore de' Turchi.  
MUSTAFA' Gran Visir.  
IRENE amata da Meemet, Figliuola di Mustafa.  
ACMAT Confidente di Meemet.  
OSMANO Confidente di Mustafa.  
ALDINA Confidente d'Irene.  
RUSTENO Indovino.  
BISANTINO.

LA

## 39. LA CANTATRICE.

F A R Z A.

### PERSONAGGI.

CAMILLA Cantatrice Favorita di  
PANCOTTO Marito di  
PIMPINELLA  
FLORANTE amico, e seguace di Camilla.

### P A R T E P R I M A.

*Pancotto vestito con abito ideale, e poi Pimpinella, indi Florante, ed in fine Camilla.*

Panc. (alla Scena) O Là tutto stia pronto;  
Che fra pochi momenti ha da venire:  
L'intendeste Canaglia? Altri al Cortile,  
Altri alle Scale, ed altri alla Portiera  
Servirete Madama  
La Signora Camilla,  
Che si degna venirmi a favorire.  
Donna al Mondo non vi è,  
Non fu, nè vi sarà  
Egual nel canto a questa, ed in Beltà.  
In Lei delle Virtù la massa intera  
Si accumula, e si aduna,  
Ond'io per mia fortuna  
Col mio spirito straniero

A 3

Da



Da quanto un Cavaliero  
Distinguere mi fo dalla Plebaglia .  
Ahi! se morivo un' Anno fa , chi mai  
Saprebbe or più , ch'io fossi stato al Mondo,  
Mentre un saggio di me non s' era ancora  
Veduto dalla Gente ?

Vivuto era vilmente  
In compagnia sol tanto  
Di Pimpinella , all' uso antico , ed ora,  
Che per grazia d'amor mi son svegliato,  
Carico di virtù son diventato.

So ballare il Minuette  
Là , larà , larà , là , là , balla  
So cantar le canzonette  
Sol , fa , re , do , mi , fa , fa solfeggia  
E maneggio l' Armi ancor  
Ah , ah , ah , ah , ah (finge tirando di  
Spada, poi canta , poi balla.

Vesto bene , e a tutt' usanza ,  
E so fare un Complimento  
Con insolita Creanza ,  
E con cento grazie , e cento ,  
Che mi detta il buon umor .

Ripigliando l' Aria, quando Pancotto balla , ven-  
ga Pimpinella .

Pim. Che fate mai ? Che strana cosa è questa ?

Panc. La , larà , larà , là , là le balla intorno

Pim. Il mal vi va alla Testa ,

Panc. [segue l'aria] So cantar le Canzonette

Sol , fa , re , do , mi fa fa  
canta, e balla.

Pim.

Pim. Siete forse impazzito ?

Panc. [segue l' Aria.] E maneggio l' Armi ancor  
Ah , ah , ah , ah , ah , ah  
canta balla, e tira di Spada intorno alla Moglie.

Pim. Povero mio marito !

Panc. Madama , lo vedete ,

Come si fa per rendersi glorioso ?

Vuol' essere esercizio .

Pim. Pur troppo , ahimè , lo veggio ,

Che perdeste oramai tutto il giudizio.

Povero Arnoldo , o primo mio Marito ,

Or sì ch' io ti rammento . . .

Panc. Andate altrove a far questo lamento .

Pim. Povero Arnoldo , io t' ho tradito , oh Dio ,  
E' l Ciel , che vuol punir l' empio mio fatto  
Col nuovo mal mi accora .

Panc. Madama , ohimè , non la finite ancora ?

Io vi do la ragion , tutto concedo ,

Ma finitela omai , non è prudenza ,

Non è convenienza

Così rimproverarmi

Colle tante virtù del vostro Arnoldo ,

Quàd' anch' ei fosse un' Uom' saggio , e da bene .

Pim. Ma un gran dolor' una gran voce mette .

Entra Florante servito da otto Lacchè , Pan-  
cotto va ad incontrarlo , e Pimpinella resta  
confusa .

Panc. Monsieur , votre valet ,

Je suis de tout mon coeur ,

Caro Signor Florante

A tempo voi giungeste . . .

A 4

à Lacchè



a' Lacchè Olà partite, e tutti in ordinanza,

--Perdonate Monsieur, torno da voi--

Aspettate Madama.

Intendeste? a Flor. a' miei conti

Non dovrebbe tardar d'esser da noi

Madama nostra... olà le sedie a' Lacchè) (a Flo.

E' stracco

Monsieur Vosignoria?

*Vengono due Lacchè con due Sedie.*

Flor. Voi siete un' uomo pien di cortesia.

Panc. Vous vous moquez de moi... facendo ce-

Flor. Pien di galanteria. (rimonie,

*Pancotto pone in ordine la Sedia per Florante,*

*e l'invita a sedere.*

Panc. So i miei doveri, e non vorrei mancare.

Flor. Eh voi, non vi dovete incomodare.

Panc. Di grazia....

Flor. Per servirvi....

Panc. Ella m' onora....

Flor. Io sono il favorito....

Panc. Io l' onorato

*Cuopra Monsieur, ponetevi a sedere. cō smorfie.*

Pim. E più n' ho da vedere? *con collera.*

Flor. s' alza. Madama Pimpinella,

Perdonate l' errore involontario,

Io non v' avea veduto.

Or che vi veggio, a Voi

Del mio rispetto umil dono il tributo.

Pim. Quest' è una solennissima ontatura,

Per me luogo non ha.

Panc. Son complimenti,

Che

Che vaglion cento centi.

*Al.* [disprezzo.

Pim. Certo ei vale un Perù per seccatura. *con*

Flor. a Panc. Monsù, che umore è questo stravagante?

Panc. Io ne provo rossor, Monsù Florante:

a Pimp. Eh via Madama, in grazia rispondete

A tanta gentilezza, e tante....

Pimp. Siete

Pazzo per voi, e a me vorreste ancora

Far dar la volta al Secolo. Costui

Vorrei saper che vuole?

Panc. la spinge. Cheta, vergogna, cheta.

Pim. Vuò dirgli il fatto mio.

Pan. la spinge. Uh che donna indiscreta!

Pim. Oh me tapina! oh sconsigliata! il fio

D'esser passata alle seconde nozze

Pagare a me conviene,

A torto mi lamento, e mi sta bene.

Vedove, se mi udite,

Di nuovo ardor fuggite

Il genio adulator,

Che tanto piace.

Chi pria mal si consiglia,

E per amor si piglia,

La rabbia, ed il dolor

Poscia lo sfaccia. *parte.*

Flor. Mi dispiace, Monsù, di vostra Moglie:

Ella forse di me prende sospetto?

Io m' asterrò di più venirvi intorno.

Panc.



10  
Panc. La poverina è pazzarella : effetto  
Del mal , che sì l' opprime , e sì la coglie  
Son quelle stravaganze : anzi ogni giorno  
Favoritemi pure.....

Flor. Finalmente un par mio  
Non debbe sopportar cotali affronti  
Senza risentimento.

Panc. Ecco i ginocchi pronti, *vuole inginoc-*  
Quando bisogni ancora, *[chiarfi.]*  
Per chiedervi perdono  
Del cattivo passato trattamento.

Flor. *lo tiene.* Basta, basta, Monsù son soddisfatto;  
Voi del Tratto civil siete un ritratto.  
Ma che bell' Orologio, è mai codesto?

*Pancotto mira al' Orologio, che ora è.*

Panc. Batte l'ore, mezz' ore, il quarto, e l' resto.

Flor. Lo darete a Madama?

Panc. 'E suo s' ella l' accetta.

Flor. Con questo pegno è vostra, certamente.

Panc. Lo spero.

Flor. Ed io lo credo, e tutte l' ore,  
Ch' ei batterà le suoneranno al cuore?

Sono i doni fra gli amanti  
Gran cagion di forte amore,  
E dell' oro allo splendore  
Cede al fin, resa soggetta,  
Ogni rigida Beltà.

Di colei, che 'l dono accetta  
Al pensier si fanno avanti  
Gratitudine, e dovere,

Poi

42.  
Poi ne nasce un tal piacere,  
Che ben tosto amor si fa.

Panc. Ma voi, Sig. Florante, una gran sorte  
Aveste con Madama?

Flor. Io la presi a seguir fin da Bambina  
Giusto Procurator de' suoi vantaggi,  
Onde in tanti viaggi,  
Ch' ella ha fatto a' Teatri oltramontani.  
Volle da me restar servita, ed io  
Volentieri m' impiego.....

Panc. O che fortuna!

Cam. *di dentro.* Oh, che scale di petto! Io  
son sudata.

Panc. Meschino me! l' udiste. *a Flor.*

'E Madama... una Sedia....

Perch' Ella è strafalata.

*prende in fretta la Sedia, e l' accomoda.*

Eccomi son da voi... Monsù... Madama.

*Vien Camilla servita di braccio da un suo Lacchè,  
ed entrano molti Lacchè di Pancotto con Can-*  
*delieri d' Argento, e Torce &c.*

*Affannato Pancotto corre, e urta in Camilla, e*  
*cade.*

Cam. E che fate Monsù?

Mi farete cadere.

Flor. Pancotto, state sù:

--Oh che strano cervello! oh che maniere!--

Panc. Scusi, Madama, sì, scusi l' errore:

La prescia l' attenzione,

E del vostro sudor la compassione

Cieco



Cieco m'avevan reso in quell'istante. ...

Facciamola seder, Monsù Florante.

Cam. Florante siete quì?

Panc. Prenda, s'asciughi, prenda il Fazzoletto,  
le dà un Fazzoletto.

Che codesto sudor, che sel'è mosso,  
Gelandosele addosso,

Non le farebbe un troppo buon'effetto.

s'asciuga, e poi lo mette in Tasca, e va a  
parlar con Flor.

Cam. a Flor. Potremo questa sera

Cenar quì da costui. ... Flor. Come vi aggrada

Cam. Sarà meglio così, lasciate in tanto,

Che di questi momenti io mi prevaglia,

E di Pancotto in seno

Il dolce de' miei sguardi almo veleno

Ch'io mescendo ne vada.

Flor. Fate come vi aggrada.

Monsù son vostro. ... parte.

Panc. Oh molto ci se ne va?

Cam. Ritornerà, ma in tanto

Vò potervi parlar con libertà.

Panc. Benone!

Cam. Il Fazzoletto: ... vuol renderglielo.  
Scusate.

Panc. Eh via si serva, mi dispiace,

Che non agguaglia il merito.

Cam. Lo prendo

Sol per farvi veder quanto gradita

Ogni vostra memoria a me si renda.

Panc. Lo prenda pur, lo prenda.

Cam.

Cam. Caro il mio Pancottino

M' avete incatenata.

Panc. Per vostra grazia -- cede all'imbeccata.--

Cam. Mi piace il vostro brio, l'aria, il bel  
tratto.

Panc.--Ohimè pel gran piacer divengo matto!--

Cam. Caminate Monsù.

Panc. Vi servo adesso. camina affettatamente.

Li cade la Scatola d'argento, e Camilla la prende.

Cam. Monsù la Tabacchiera?

Panc. Servitevi, vi piace?

Cam. E' molto bella.

Panc. E' dell'ultima moda di Parigi.

Prendete ancor quest'Orologio.

Cam. Oibò,

Non voglio questo.

Panc. Eh voi mi fate torto,

Se voi non lo prendete,

E per memoria mia non lo tenete.

Cam. Non vi vò disgustare, lo prende.

Oh che dolci maniere, oh che trattare!

Sentirsi il petto accendere

Da così gran virtù,

E intanto dover vivere

Senza sperar di più,

E' pena così barbara,

Che non si può soffrir:

Ah se potessi almanco,

Sempre godervi al fianco!

Avrebbe allor quest'anima

Ristoro al suo martir.

Panc.



14  
Panc. E perchè non lo fate, e chi lo vieta?

Cam. Quell' esser voi legato ....

Panc. Son pure sfortunato! E voi Madama,  
Starete molto quà?

Cam. Finchè a voi piacerà.

Panc. S' egli è per questo,  
Ci potete morire.

Cam. Monsù, se pur vi piace,  
Vediamo un poco il vostro appartamento.

Panc. Andiamo io son contento.

Dove siete Lacchè? Genti?... Servite.

Lumi.... Torce.... Candele....

Madama favorite, *le porge braccio.*

Vi volete appoggiar, per non cadere?

*Escono molti Lacchè, e Servi con Candelieri.*

Cam. Non rifiuto l' onor, n'avrò piacere.

Panc. Oh che fiamma entro il mio petto

Questo Giglio candidetto

Fabricando egli ne va!

Cam. Oh che dolce onesto ardore,

Che risveglia nel mio core

D' un bel cuor la Nobiltà!

Panc. Ardo tutto, brucio, avvampo,

Il sospiro è fatto un lampo,

Lilla mia, come anderà?

Cam. Anch' io sento un certo foco,

Che sen cresce a poco a poco,

E alla fin mi struggerà.

a 2. *Cam. Caro Monsù.*  
Caro Ben

Panc. Son ferito )  
Cam. Son piagata ) abbi pietà. PAR-

## PARTE SECONDA <sup>44</sup>

*Pimpinella, e poi Camilla,  
indi Florante, ed in fine Pancotto.*

Pim. **O**R io ne sono impensierita affatto!  
Cancaro Betta è troppo!

Ei tien più servitù, che un Signorazzo,

E nell' età, ch' egli è sì è, dato al giuoco,

Al suono, al canto, al ballo, al Ciccisbeo,

E d' ogni cosa a un poco,

E per finirla, è veramente un pazzo.

Misera, sfortunata Pimpinella,

A che mi son ridotta!

A vedermi un ridicolo, un buffone

Più da sciocco Istrione,

Che da Uomo vestito

Al fianco per marito:

Sempre di Nobiltà parla, e nasanta,

E dice cose... oh ci vuol pur pazienza!

Io m'uscirei da gangheri da vero,

E mi mette, a durare, un gran pensiero.

Non vuole il dovere,

Ch' io viva il Zimbello

Di strano cervello,

Che in tante maniere

M' affanna così.

Umor sì stravolto

Sul vivo mi tocca,

Nel buono mi ha colto,

Già 'l sacco trabocca,

La pace finì.

Io



Io non so, come vada,  
Di gran gente è per Casa;  
E quel Monsù, quel solito Florante,  
Che, s' io la debbo dir come la sento,  
L' ho per un solennissimo birbante,  
Forse, forse è cagion del mio tormento.

*Vede venir Camilla.*

O questa d' ond' è uscita? ohimè, che veggio?  
Pud mai farmi Pancotto anche di peggio?  
*Vien Camilla servita di braccio da un Lacchè, ed  
altro la segue colla Sedia, ed altro col Cuscino da sedere &c.*

Cam. Qua la Sedia, e l' Guancial; venga Pancotto,

*Si pone a sedere, cava fuori la Spera, e fa più smorfie, dopoi cava la Scarola, e l' Fazzoletto di Pancotto.*

Ch' io quì l' attendo; voglio  
A questo amante cucinato arrosto  
Dare un' altro pillotto.

Pim. A' gesti, agli atti, al vestimento, al volto  
Costei per quel, che veggio, e quel, che ascolto.....

Oimè! tradita son; Non l' ho io detto?  
La Scatola conosco, e l' Fazzoletto.

Cam. Una Donna? farà la Cameriera.

Dite, Madonna mia,  
La Moglie di Monsù, Madama è in Casa?

Pim. -- Costei non sa ch' io sia;  
Per scoprir quest' imbroglio  
Seguir l' errore io voglio --

Cam.

Cam. Rispondete, Madonna, è in Casa, dite,  
Madama, la Conforte di Monsù?

Pim. Sicuro ch' Ella è in casa.

Cam. Siete voi la fantesca?

Pim. Son la Serva, sibbene

-- Oh che tresca, oh che tresca! --

Orsù, che pretendete?

Cam. Giacchè Monsù Pancotto,  
Che della Gentilezza è Imago vera  
Mi fa provar d' un generoso Cuore  
I Trattati più cortesi, e questa sera  
Vuol, ch' io ceni con lui,  
In tanto ch' Egli stà nel Pian Terreno  
Per disporre il Banchetto  
Mi fareste un favore?

Pim. Che vi occorre?

Cam. Vorrei

Tutti i rispetti miei

Porgere alla Signora:

Passate l' ambasciata, Io son quì fuori.

Pim. Chi siete voi?

Cam. Son la famosa Lilla.....

E poi, che importa questo?

Di Monsù, basta dir, la Favorita

E' quà che aspetta.

Pim. Intendo,

Ma non so, se vi è noto il naturale

Della Conforte di Messer Pancotto?

Ella è Donna sofistica, e gelosa,

Deh fate a modo mio..... fate una cosa:

Riserbate per altre il complimento.

B

Cam.



*Cam.* E che parlare è 'l vostro?

*Pim.* Eh, c' intendiamo.....

Figliuola mia, s' Ella vi trova quì,  
Qualche scandolo poi ne nascerà.

*Cam.* Ah Pettegola vil, Serva insolente  
T' insegnerò ben' io con questo..... (*vuol*

*Pim.* Olà, *darle uno Schiaffo.*  
E che pretendi tu da questa Casa?

La Padrona son' io, son' io la Moglie  
Di Pancotto, sibbene.

*Cam.* E con tale ardimento a me favelli?  
A me, cui forse tu degna non sei  
Le Scarpe d' allacciar, cui fer corona  
Principi, Cavalieri,

Letterati, e Guerrieri?  
Olà Pancotto, io son' offesa, e voglio  
L' affronto vendicar d' un tanto orgoglio.

Spiro sdegno, e di vendetta  
Il novello acceso ardore  
Mi serpeggia entro del Cuore:  
Temi, trema, Empia, ten va.

Sono a fremere costretta;  
Che non può l' alma soffrire  
L' alta ingiuria, e 'l folle ardire,  
Per cui pace più non ha.

Olà dico, Monsù;

*Pim.* Se altrove il passo  
Non torcerete, io dirò peggio ancora.

*Cam.* E alcun non ode, e alcun non vien?  
*Florante con Servi di Pancotto.*

*Flor.*

*Flor.* Signora,  
Voi siete da Monsù desiderata:

*Pim.* -- Il resto del Carlin: me sventurata! --

*Flor.* Ei sta nel Pian Terreno, ove vi attende,  
E manda i Servi, e me.... *vede Pim.*

Ma che direte  
Madama Pimpinella,  
[Son pur disapplicato]

Di mia poca attenzione? vi avea presente,  
E pur non vi vedea:

Il pensiero, che avea  
All' onor, che Pancotto

A noi vuol compartire....  
*Pim. con collera* La potreste finire.

*Flor.* -- Solita stravaganza di costei  
E' la rozza accoglienza,

Che a me suol far; dite, Camilla andiamo?  
L' ora tarda si fa, chiediam' licenza....

*Cam. con collera.* Oh se sapeste il mio pensier  
qual sia,

E qual la rabbia mia!

*Flor.* -- Di qual rabbia parlate?  
Perchè sì fiera a me volgete il ciglio? --

*Cam.* Florante, del mio danno  
Voi siete la cagion, voi foste quello,

Che mi mandaste quà donna rabbiosa,  
Superba, sospettosa:

Mi punse nell' onor.... Costei...

*Pim.* Lasciate  
Ch'io mi dolga più tosto; io son l' offesa,  
Io son la danneggiata,

B 2

E



E dall'uno, e dall'altra,  
*Cam* Udiste? Oh Dio!  
 E la debbo soffrir?  
*Pim* Se più indugiate  
 Io provar vi farò ciò, che può fare....

*Cam*. E che?

*Flor. a Cam*. Deh non le date  
 Retta di più; già i vostri sdegni apprendo  
 Costei gelosa del Marito (intendo)  
 Vi offese, è ver? lasciatela gracchiare.

*Cam*. Ch'io men' acquieti?

*Pim*. E bene

In fin, che pretendete?

*Flor. a Pim*. Giudizio in questi casi usar conviene  
 Lasciatela gracchiare non rispondete.

*Cam*. Ch'io non replichi?

*Flor*. Nò.

*Pim*. Ch'io non risponda?

*Flor*. Oibò.

*a Pim*. State pur quieta, or' ora torno quà,  
 Costei meco verrà.

*a Cam*. Orsù giacchè la lite ha preso fuoco,  
 E voi siete l'offesa,  
 La vendetta, o mio Bene, ho già trovata.  
 Attendetemi qui tanto ch'io torni,  
 Men vado, e a vendicarvi, mi preparo,  
 E vò, ch'un tanto ardir le costi caro.

Cessa, mio Ben, di piangere

Pell'amorose stille,

Che versan tue Pupille

Io vengo meno.

Troppa

Troppa virtù le lacrime

Han per ferirmi il cor,

E per più rio dolor

Destarmi in seno.

Restano Pimpinella, e Camilla senza guardarsi,  
 e viene Pancotto, affaticato, ed allegro.

*Panc*. Madama, eccomi pronto... *a Camilla*, ed  
 ella gli volta le spalle.

Sogno, o son desto? Ohimè! quale accidente  
 I miei viene a turbar giusti disegni?

Madama, i vostri sdegni,

La collera improvvisa

(Se non è ver, ch'i ruzzoli]

Mi strappa il cuor dal petto,

Lo riduce in minuzzoli

Che strana novità? chila me vi toglie,

E in tanta confusione vuol ch'io mi mora?

*Cam*. Andate alla malora,

Ch'io combatter non vò con vostra Moglie.

*Panc*. O Signora Consorte, in cortesia

Ditemi, che vi fu? che robba è questa? *gli*  
*volta le spalle*

Voi squotere la testa?

Dite, si può sapere senza tanti

Complimenti di più la cosa chiara?

*Pimp*. Levamiti davanti

E torna da colei, che t'è sì cara.

*Panc*. Non siete già impazzita? *a Cam*.

*Cam*. Giusta cagion mi muove.

*Pan*. La facciamo finita? *a Pim*.

*Pim*. Son della mia ragion chiare le prove.



*Panc.* Ho inteso, ho capito *all' una, e all' altra.*  
 Del vostro Marito *a Pimp.*  
 Gelosa voi siete.  
 Voi forse temete *a Cam.*  
 Dell' altra i sospetti,  
 E' vero, è così? *a tutt' e due.*  
 In van vi lagnate: *come sopra.*  
 Lasciate, lasciate  
 Sì sciocche querele,  
 Sì bassi concetti,  
 Son vostro fedele,  
 Son vostro sì, sì.

*Pimp.* Così dunque oltraggiarmi? *a Panc.*

*Cam.* Così dunque ingannarmi? *a Panc.*

*Panc.* Ma in somma mi farete dar la volta,  
 Senza ch' io intenda ancora

Il principio di questa dissenzione.

*Pim.* Ho ragione.

*Cam.* Ho ragione.

*Panc.* La cena è preparata, *a Cam.*

Facciam la pace, e andiamo tutti assieme.

*Cam.* Troppo, troppo ne frene

Quest' alma, d' ira, e non d' amor pia-  
 gata. *parte.*

*Panc.* Di questo mal cagion ne siete voi *a Pim.*

*Pm.* Il colpo, oh Ciel! troppo crudele è stato,  
 E in pace più non si starà fra noi.

Con Uomo sì prodigo,

Sì strano, e ridicolo

Non

Non è mai possibile

In pace, in amore

I Giorni passar.

*Panc.* Con Moglie bisbetica,

Con Testa frenetica,

Non è mai possibile

In pace, in amore,

I giorni passar.

*Pim.* Oh quanto è difficile

Un' Uomo di cuore

Discreto, e d' onore

Geloso trovar!

*Panc.* Ma mentre v' ascolto

Camilla sen fugge;

La rabbia mi strugge!

Non posso più star.

*Pim.* Che umore stravolto!

Che gran precipizio!

Perdeste il giudizio,

Lasciatela andar.





## PARTE TERZA

*Camilla, e poi Florante vestito diversamente da  
quel di prima, indi Pimpinella, ed in fine*

*Pancotto.*

*Cam.* **E** Florante, il mio Bene,  
L' affronto ancora a vendicar non  
viene?

Oh sciocca, mi credea

Pancotto un Cavaliere,

O un Cittadino almeno,

Ma in lui ritrovo al fine un'vil Droghiere.

Oh disgrazia fatal delle infelici

Più dotte Cantatrici!

Dover con tutti esser eguali....

*Flor.* A tempo

Bella così vi trovo. Ov'è Pancotto?

*Cam.* Voi Florante? E perchè così vestito?

*Flor.* Tra poco lo vedrete;

L'ingegno mi dettò questo Partito.

*Cam.* Ma che volete far?

*Flor.* Voi lo saprete:

Or narratemi il fin della gran lite.

*Cam.* Ne ho dette, e ne ho sentite,

Poscia senz' altro dir venni quì fuora;

Ma di gridar duran quegli altri ancora.

*Flor.* Or mentre il tempo a vendicarvi aspetto

Dite? Vorrete ancora

Dell' antico amor mio premiar la Fede,

O vi piace, ch' io mora,

Senza

Senza questa ottener giusta mercede?

Voi ben sapete omai quant' è, ch'io v' amo,

Quant' è, ch' io seguo i vostri passi, o Bella:

La casa abbandonata,

La servitù prestata,

E più d' un vostro giuramento (oh Dio!)

Deh vi parlino al Cuor per l' amor mio.

Se priva di mercè

Resta mia bella Fè,

Riposo aver non sò,

Non ho più pace.

Voi mel giuraste, o Cara,

(Poveri affetti miei!)

Che far, che mai potrei

In tanta doglia amara?

Viver così non vò

Nò, non mi piace.

*Cam.* Basta, Florante, anima mia, Camilla

Già tua Sposa divien: Quest' alma è vinta,

Quest' alma un dì schiva in amore, e fiera.

Tu 'l sai mio Bene, il mio piacer qual' era:

Godea veder nobil Corona l'intorno

Di amanti appassionati,

Quei di Beltade adorno,

Questi d' alta Virtù, Quei di ricchezza,

Questi d' onori, e tutt' insieme piagati

Da' miei Sguardi (tu 'l sai) godea vedere

Per me languir d' amore, e tenerezza:

Fin' or questo, o mio Ben, fu il mio Piacere

Basta



Basta, basta fin quì; prendi d'amore  
La mano in segno, e con la mano il Cuore.

Tu solo avrai da me,  
Finchè avrò in petto il cor  
Amore, e fedeltà.  
Conservami la Fè,  
Conservami l'ardor,  
Che innamorar mi fa.

Io mi chiamo felice.

Flor. Ed io contento.

a 2. Arrida amore a' miei piaceri intento. *si danno la mano.*

Sopraggiunge Pimpinella, e vede tenersi per mano non conoscendo Florante per l'abito cangiato.

Pim. Si può veder cosa di peggio? avea  
Giusta ragione, o no di sospettare?

Questi non è Florante,

E' ben qualch' altro scelerato amante,

E in casa mia si tien...ride l'Infame,

*Vede, che se la ridono.*

L' indegna coppia (oh Dio!)

Vuo, che Pancotto veda

Il proprio inganno, e l' grave torto mio. *parte.*

Flor. L' udiste?

Cam. Io non potea tener più 'l riso.

Flor. Non mi conobbe già.

Cam. Per questo appunto

In lei crebbe il sospetto.

Flor. Ed io Pancotto a questo passo aspetto.

Cam.

Cam. Ma che credete fare?

Flor. Il vostro, il torto mio vò vendicare.

Cam. Ecco la Vecchia.

Flor. Ecco Pancotto ancora:

Seguite il mio parlar -- nò, nò, sennora,

*Si pone i baffi al viso.*

Non fate escusazione,

L' affronto è troppo granto,

Et io follio feter Mollie, e Marite,

O timantar pertono a foi pentite,

*Camilla fa vista di tener Florante.*

O l' une, e l' altre pupplicate in panto.

Panc. da parte intimorito a Pimpinella.

Madama lo sentite?

Quest' è ben' altro a fè, che quel, che dite--

Pim. a Panc. Vi torno a dir, che con quest' occhi stessi,

Ho veduto gli eccessi

Di questa Fraschetraccia, e d' un Frascone,

Ma dir non vi so poi, se questo sia,

Che cangiato mi par da quel di pria.

Flor. mostra averlo veduto. Ecche, ecche Mascalone,

Io follio atesso con mia Spata

*Fa forza, e tira mano alla Spada.*

Cam. Oh Dio!

Monsù fuggire, e voi Madama ancora ...

*a Pancotto, e Pimpinella, che mostrano timore.*

Nò Sig. Colonnello, .... *a Flor. tirandolo.*

Flor. a Panc. Cafate foi Cappello,

E foi, se Moglie siete ti Costui, *a Pim.*

Cafate



Casate fostre supplicazioni.

*Pim.* Ma che Storiella è questa?

*Panc.* Si può saper, Madama,

E che mal vi ho fatt' io? *timorosi.*

*Flor.* Presto, che mie furor non vuol rascioni.

*Cam.* Monsù, Madama, oh quanto mi dispiace

Questo sinistro incontro! il Colonnello

Le nostre differenze ha già sapute,

E come antico mio buon Protettore

Il mio vuol vendicare offeso onore.

*Flor.* Id id, foler fendetta.

*Pimp.* -- La rabbia, la saetta

Or sì mi crucia, e voi *a Panc.* voi la cagione

Pancotto scimunito,

Sciocchissimo Marito,

Dello scandolo siete.

*Panc. a Pim.* Ecco i vostri sospetti! or lo vedete?

*a Cam.* Madama, mia Signora.....

*Flor.* Non sci cretete, & intusciate ancora?

*Li va alla vita.*

*Panc. intimorito, ed affannato.*

La fretta, il timore,

Madama, Signore,

In corpo mi fanno

Provar certo affenno,

Spiegarlo non so.

Lontan quell' acciario: *a Flor.*

Mia Moglie, che fate? *a Pimp.*

Preghiamo, pregate.....

Madama, pietà! *a Cam.*

Signore mio caro, *a Flor.*

Per

Per vostra bontà

Non fate, nò nò.

Su, Pimpinella mia, chiediam perdono

L'error voi lo faceste,

E per salvar la pelle

Portiam la pena a mezzo.

*Pim.* -- Oh me tapina!

Ch' io dimandi perdono a chi m' oltraggia? --

Oh Pancotto, Pancotto!

Di vostre sciocche idee il frutto è questo,

Che il Cielo vel perdoni.

*Flor. a Pim.* le non folio aspettar: spricate

presto,

Presto, che mie furor non vuol rascioni.

*Pim.* -- Vedermi assassinata

Nelle sostanze, e nell' onor: vedermi

Al fianco per Marito

Un' Uomo rimbambito,

Prima del tempo, e in mezzo al mio dolore

Non potermi sfogare?

Quest' è un' voler, ch' io mora.....

*Flor. a Pim.* Non sci cretete, & intusciate ancora?

*Pim.* Mentre al cuor chiedo consiglio

Nel mio grave aspro periglio,

Ei risolvere non fa.

La vergogna, ed il rancore,

Il tuo fallo, il mio dolore,

Gran contrasto in sen mi fa.

*Panc.*



Pnc. Orsù, Moglie mia cara,  
 Bisogna aver pazienza,  
 E giacchè il caso è quì, mostrar prudenza.  
 Flor. Sci è in casa Serfitù?  
 Pan. Visono i miei Lacchè, v'è il cameriere,  
 I cuochi, i Servitori...  
 Flor. Pono, pono, che vengano equà fuori.  
 Panc. Olà, tutti venite. *Escono molti Servi-*  
*tori, Lacchè, Cuochi a far comparsa.*  
 Pim. Che sarà mai!  
 Flor. a Panc. Tue setimenti? Tite!  
 Tue Setie tose sono?  
 Panc. Vado. *Vuol andar' a prenderle.*  
 Flor. Nò, nò,  
 Tite a' Lacchè, a' Cuochi, e a Cameriere,  
 Che portin Setimenti da setere.  
 Panc. Andate. *dà ord'ne.*  
 Pim. -- Io sono dal dolor conquista --  
 Cam. -- Ed io non posso più tener le risa --  
*In tanto saranno portate due Sedie.*  
 Flor. Setete quà Sennora,  
 E foi scenti, quì siete Testimonio,  
 Che questo intiavolato Matrimonio  
*Accenna Pancotto, e Pimpinella.*  
 Timanta pertonanza.  
 a loro Mettete fostri pieri scinocchioni.  
 Alò?  
 Panc. Son pronto.  
 Fior. a Pimp. E foi?  
 Pim. -- Oh vergogna! Oh rossor!  
 Flor. Spricate.

Panc.

Panc. Annoi.  
 Pimp. Eccomi in fin.  
 Flor. O pene.  
 Antate riticento mie parole:  
 O Matama pertono timantiamo:  
 a 2 O Madama perdono dimandiamo.  
 Flor. Prostrati al Tripunal ti fostro onore.  
 a 2. Prostrati al Tribunal di vostro onore.  
 Cam. Son vostra serva anch'io di tutto cuore.  
*S' alzano, e la prendano per mano.*  
 Panc. Or che la differenza è accomodata,  
 Facciamo monte, e andiamo tutti insieme  
 (E pud venir questo Signore ancora)  
 La pace a confermar col vin di Chianti,  
 E colla cena, che fu preparata  
 Per voi, Madama, avanti,  
 E intanto tornerà Monsù Florante.  
 Flor. Anzi nel Colonnello  
 Florante farà quello,  
 Che a goderne verrà, Monsù Pancotto.  
 Panc. Oh che nuova visione!  
 Pim. Oh che Merlotto! *al Marito.*  
 Flor. Perdonate, Monsù, questo d'amore  
 Scherzo, figlio e di onore:  
 L'offesa di Camilla il Cuor mi punse;  
 Ella è mia Moglie, io vendicar dovea  
 Gli affronti della Sposa....  
 Panc. O come, e quando  
 La sposaste, o Florante?  
 Fior. Vostra Moglie lo sà.  
 Pim. Mi maraviglio.

Flor.



*Flor.* Come nò? Non vedeste  
Quando Camilla a me porgea la mano  
In questo stesso loco?

*Cam.* Allor, che tutta sdegno, e tutta foca  
Correste ad avvisar vostro Marito?  
Ma il vostro sospettar fu falso, e vano.

*Panc.* E or mangiar vi conviene il pane  
*Flor.* a 2 pentito

*Tutti* Viva viva il vero amore,  
Pera pur la Gelosia,  
Che a privar viene ogni core  
Della dolce Libertà.

*Panc.* Questo è il fin d'un folle umore,  
*Pim.* E di vostra gran pazzia,  
Che di scorno, e di rossore  
A me sempre servirà.

*Flor.* Deh tornate ora a godere  
*Cam.* Della Pace il bel piacere,  
Che ad amore unito va.

Viva viva il vero amore, come sopra



# AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

**A**d evitare reclami si ripetono qui i patti che l'Associato e gli Editori sono obbligati di osservare.

Tutta la Storia sarà contenuta in due volumi.

Le incisioni che orneranno questa edizione non potranno essere più di 100.

I fogli di stampa di otto pagine l'uno non dovranno oltrepassare



Quando Camilla a me portava la madre  
in questo stesso loco?

Cam. Alla, ecc. tutta adagio e tutta  
Concetto ad avviar voi  
Ma il vostro sospetto

Pace.  
Flor.

Tutti

GRATIS

Caro il numero di 100 per  
volume, e tutto il di più sarà dato  
I fogli di stampa di otto pagine l'uno non dovranno oltrepassare più di 100.

Le incisioni che otterranno questa edizione non potranno essere più di 100.

Tutta la Storia sarà composta in due volumi.  
Ediz. sono obbligati di osservare.  
Ad evitare recarsi ai ripetuti di patti che l'Associato e gli

VI SIENONI ASSOCIATI

AVVISO

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze